

IL BRASILE SI È COLORATO DI ROSSO

Elaine Tavares

Dopo una settimana tesa nella quale un sostenitore di Jair Bolsonaro ha ferito dei poliziotti a colpi di pistola e di granata e una deputata bolsonarista ha inseguito un uomo nero per la strada armata di pistola, la popolazione brasiliana ha dato la sua risposta. Era giunta l'ora di porre fine a uno dei governi più distruttivi della storia del Paese. Sconfiggere Bolsonaro e la sua politica di morte è divenuto un punto di onore, anche con la formazione di alleanze mai viste.

È stata una campagna alquanto priva di politica, senza dibattito sui grandi temi nazionali, proprio perché Bolsonaro è riuscito a imporre un'agenda piena di bugie. Così era necessario un grande sforzo per tentare di disfare tutta la trama. In tutto questo il programma economico e politico ha finito per essere lasciato da parte. Il clima di guerra religiosa e morale ha dato il tono a tutto il processo elettorale e si è diffusa una violenza generalizzata. L'ultimo atto è stato quello dell'ex deputato Roberto Jefferson che ha tentato di trasformarsi in un martire, cercando di ricostruire il clima della famosa "coltellata" creato dal candidato Bolsonaro nell'elezione del 2018. Con l'attaccare la Polizia Federale sperava in una vendetta che non è venuta. Nel campo dell'opposizione le dighe si sono chiuse e vecchi avversari si sono uniti per sconfiggere Bolsonaro.

E la sconfitta è arrivata. Di stretta misura, ma è arrivata.

È importante evidenziare come il governo abbia usato tutta la sua macchina per impedire la vittoria di Lula. Il Nord Est, la regione brasiliana con più voti per l'esponente del PT, è stato il campo di battaglia. La polizia stradale federale è stata mobilitata per impedire alle persone di arrivare ai luoghi di voto. Pullman, automobili, moto, tutto è stato fermato e i passeggeri hanno subito umiliazioni. Anche così però, non è stato sufficiente. La risposta del Nord Est è stata quella sperata: vittoria schiacciante di Lula. Anche Minas Gerais, uno stato da sempre indicatore politico, ha sorpreso e Lula ha ottenuto più del 50% dei voti. E nella regione Nord, gli stati di Amazonas e Parà hanno ugualmente risposto bene contro Bolsonaro. È rimasto al Sud, al Centro Ovest e a parte del Sud Est mantenere la preferenza a Bolsonaro, con il Rio Grande del Sud che ha tuttavia sorpreso, impedendo la vittoria del candidato a governatore bolsonarista, pur dando la vittoria a Bolsonaro nell'elezione principale.

Alla fine, dopo un conteggio piuttosto sofferto il risultato è stato: 50,90% per Lula e 49,10% per Bolsonaro, una differenza di poco più di 2 milioni di voti.

Guardando la carta geografica del Brasile è facile vedere che la popolazione più povera è stata decisiva per la sconfitta di Bolsonaro. In fondo sono stati quattro anni nei quali i lavoratori hanno perso diritti e in più hanno subito in maniera viscerale gli effetti dell'azione del governo durante la pandemia. Bolsonaro non ha fatto nulla per combattere la malattia, ha fatto campagna contro l'uso di mascherine e in favore dell'utilizzo di medicine inefficaci. Inoltre ha condotto una campagna contro il vaccino comprandolo solo dopo molte battaglie sostenute dalla popolazione. Il risultato sono stati quasi 700 mila morti.

Non bastasse ha favorito le imprese di armi, ha chiuso un occhio verso i proprietari terrieri e i minatori invasori di terra indigena, non ha fermato gli incendi dell'Amazzonia e del Pantanal, ha lasciato salire il prezzo della benzina a 7 reais al litro (1,35 euro), provocando l'aumento repentino dei prezzi degli alimenti.

Nell'ambito morale Bolsonaro, sua moglie e i suoi figli hanno dato la stura a una serie di menzogne: che il comunismo stava arrivando, che il PT avrebbe chiuso le chiese, che Lula era un satanista, che avrebbe obbligato i bambini nelle scuole a usare lo stesso bagno, che avrebbe insegnato ai bambini ad essere gay e ancora innumerevoli assurdit  che hanno consolidato un esercito di fanatici. Davanti a un'economia al collasso, all'avanzare della fame della miseria, questi temi hanno creato cortine di fumo che hanno inebriato molta gente. Per questo non c'  da meravigliarsi che Bolsonaro abbia ottenuto 58 milioni di anime per il suo progetto. La paura   stata decisiva per una grande fascia della popolazione. Ma nonostante ci , Bolsonaro   stato sconfitto nelle urne. E adesso si spera che venga un tempo nuovo. Non ci sono illusioni sul governo di Lula. Sar  un governo socialdemocratico, con molte concessioni agli alleati dell'ultima ora. Ma senza ombra di dubbio ci sar  una ripresa della razionalit  visto che il programma di chi guida la nazione non sar  pi  dominato da bugie e assurdit  moralistiche. Ai lavoratori spetter  il compito di stare attenti e organizzati perch  molte lotte dovranno ancora essere combattute.

Elaine TAVARES – CORREIO DA CIDADANIA – 06.11.22 (Nostra traduzione)

Elaine Tavares   giornalista e collaboratrice dell'Istituto di Studi Latino-Americani dell'Universit  Federale di Santa Catarina.